



PROVINCIA DI BRESCIA  
Settore dell'Ambiente e della Protezione Civile  
Via Milano 13  
25123 Brescia

Oggetto: Osservazioni al Nuovo Piano Cave Provinciale di Brescia per i settori della sabbia e della ghiaia e dell'argilla.

La sottoscritta LAURA GIUFFREDI, residente a Brescia in via Carlo Goldoni 20, 25135 Brescia, C.F. GFFLRA58H52B157T, in qualità di presidente del **Consiglio di Quartiere di Bettole-Bufferalora** (Comune di Brescia) e di rappresentante di tutti i Consigli di Quartiere cittadini nel **Comitato di Gestione del Parco delle Cave di Bufferalora e San Polo**

**visto**

· Il decreto del 10 febbraio 2021 con cui il Presidente della Provincia mette a disposizione del pubblico il Nuovo Piano Cave Provinciale di Brescia per i settori della sabbia, della ghiaia e dell'argilla,

**considerato**

che l'attuale PPC vigente, 2005-2015, è risultato sovradimensionato; infatti prevedeva un volume di escavazione pari a mc 70.280.000 mentre il volume estratto, comprensivo della proroga di anni 3 del piano, con scadenza al 2018, è stato di mc 35.720.665,

**preso atto**

che, in particolare, il PPC ha un impatto notevole sul territorio est del Comune di Brescia e dei Comuni limitrofi, Rezzato e Castenedolo, per quanto attiene alla coltivazione di ghiaia e sabbia, e del traffico indotto, andando ad incidere pesantemente sul futuro assetto ambientale e risultando poco attento e lungimirante rispetto ai criteri di sostenibilità e tutela del territorio, nell'ottica di un'economia che deve orientarsi ad essere sempre più circolare,

**osserva quanto segue:**

non è credibile la ragione per cui, a fronte di una reale estrazione di 35.720.655mc (dati 2018), si ipotizzi un fabbisogno complessivo di 51.851.710 mc (46.227.783 al netto dei materiali da fonti alternative); questo perchè in maniera ingiustificata si prende a riferimento il valore massimo del decennio 2008-2017 come valore di riferimento, pur di fronte ad una congiuntura economica ora completamente mutata e ad oggettive estrazioni legate al reale fabbisogno in costante calo negli anni considerati;

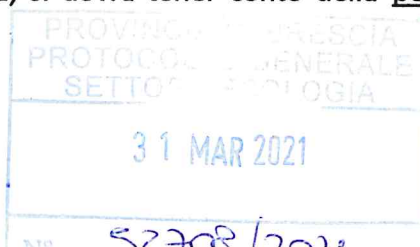
in particolare paiono del tutto abnormi le quantità assegnate a:

g21 nel Comune di Castenedolo= produzione prevista dal PPC 4.490.000 mc

g25 nel Comune di Rezzato = produzione prevista dal PPC 3.940.000 mc

Tali assegnazioni incongrue finirebbero tra l'altro per incoraggiare escavazioni protratte nel tempo, con inevitabile allargamento del consumo di suolo agricolo adiacente, ove non possibile scendere in profondità oltre un certo limite.

D'altra parte, attingendo allo stesso PPC, si ricavano raccomandazioni per cui, al fine di limitare il prelievo di materiale inerte naturale di cava, si dovrà tener conto della possibilità di utilizzo di materiali alternativi.



A questo proposito quindi non pare accettabile l'affermazione che (punto 6, pag. 25) riferisce della "complessità nello stabilire una stima attendibile della disponibilità di materiali da fonti alternative", poiché tale complessità non può ovviamente essere addotta come motivazione plausibile per una sottostima a priori di tale risorsa: questo anche perché le indicazioni normative, locali, nazionali ed europee, nonché la crescente sensibilità nell'opinione pubblica rispetto al tema dell'economia circolare, spingono all'utilizzo sempre più diffuso e massiccio di materiali da riciclo, nell'ottica della sostenibilità economica di tutti i processi produttivi. In campo edilizio, in particolare, l'indicazione è sempre più quella di RIGENERARE l'esistente, anziché costruire ex-novo.

Si sottolinea poi che per quanto riguarda l'ATE g25 è rilevante l'impegno del Comune di Brescia nella realizzazione del PLIS delle Cave di San Polo e Buffalora come ambito di compensazione ambientale in un'area soggetta a diverse pressioni antropiche. Ciò rende pertanto quest'area d'interesse strategico a livello sovracomunale ai fini della realizzazione ed attuazione di politiche di rinaturazione, finalizzate alla ricostituzione del sistema ecologico-ambientale, unite ad occasioni di pubblica fruizione. Pertanto tale ambito g25, adiacente a tale PLIS, è da considerarsi elemento integrante di un sistema al momento in transizione, anche grazie all'avvenuta cessazione degli ambiti di cava in Comune di Brescia.

Non si comprende pertanto come il PPC continui a prevedere per questo ambito volumi tanto consistenti di escavazione, sovradimensionati rispetto alle reali necessità di mercato, vista la vocazione di questo territorio ad essere integrato nel PLIS di cui sopra che, partendo dal Parco delle Colline, giungerebbe a collegarsi al Parco delle Colline Moreniche di Castenedolo (in particolare si prevede: ATE g21 Recupero ad uso naturalistico e ATE g25 uso ricreativo e verde pubblico attrezzato). In quest'ottica i Comuni coinvolti, di concerto con quello di Brescia, hanno mostrato una crescente sensibilità ad aggiornare il loro PGT in questo senso (vedi anche le considerazioni del PPC proposto, pag. 31, Punto 7.1, Criterio 3, dove si esprime "l'esigenza di portare a conclusione o avviare processi di possibile dismissione delle attività, in funzione della restituzione delle aree ad usi diversi, non insediativi, alla luce del contesto territoriale di riferimento", quale sarebbe il Parco delle Cave come PLIS).

Senza una decisione in tale direzione, la Provincia, con i tempi e le quantità di cui alla proposta di nuovo PPC, smentirebbe se stessa laddove con Decreto riconosce e dà valore al Parco delle Cave, che altrimenti dovrà di fatto bloccarsi per altri 15-20 anni davanti alla continuità dell'attività estrattiva.

Tale necessità di rinaturazione e mitigazione è stata peraltro ripresa, a latere, dalla recente sentenza del Consiglio di Stato (pubblicata il 3 agosto 2020) che ha bocciato la realizzazione della discarica "La Castella" (precedentemente approvata dalla Provincia), proprio nell'ATE 25, porzione nord, affermando che *"gli elementi di criticità che gravano sul comparto ambientale, delineano un quadro estremamente vulnerabile"* ed invocando le *"cautele che il principio generale di precauzione esige quando si tratta di realizzare impianti in aree già degradate e 'stressate' da fattori di pressione che, combinati insieme, moltiplicano l'effetto di rischio di ciascuno singolarmente considerato"*.

Pertanto, concludendo, in ragione di queste osservazioni,

**per gli ambiti g21 e g25  
si chiede:**



- ☒ la riduzione dei tempi di estrazione (max. 5 anni), come peraltro il PPC 2005-15 aveva previsto per gli ex ATE 19, 20, 23, 24, avendo appunto quest'area, come sbocco finale, il citato Parco delle Cave. A ciò si aggiunga che la tempistica dei cinque anni si allinea con la possibilità dei Comuni, nel quinquennio di mandato, di generare PGT coerenti con le necessità reali dl territorio, non subordinati ad un PPC di più lungo periodo.
- ☒ La riduzione dei volumi (max 2.000.000 cad.), abbondantemente capaci di soddisfare il prevedibile fabbisogno, nei prossimi 5 anni, di sabbia e ghiaia estraibili, anche puntando al potenziato ricorso a materiali da fonti alternative ed alla vigente possibilità che le ditte operative nelle cave avanzino nuove richieste di escavazione in itinere, ma in quel caso documentate da un reale fabbisogno aggiuntivo (vedi L.R. n. 14/1998, comma 2, art.9).
- ☒ La riduzione del consumo di suolo, cancellando ulteriori riserve future, con la previsione di lasciare a terra o in acqua la eventuale quantità non estratta a termine.
- ☒ Il riconoscimento, da parte della Provincia, del Comitato di Gestione del Parco delle Cave di Buffalora e San Polo, con relativo Comitato Scientifico, nel ruolo di costante interlocutore per la definizione delle future politiche del territorio in queste aree.

Solo così il PPC potrà presentarsi come lungimirante ed orientante ad una svolta ecocompatibile, nell'ottica di un'economia aperta a nuove prospettive di sostenibilità.

Brescia, 31 marzo 2021



LAURA GIUFFRÈDI

Presidente del Consiglio di Quartiere  
di Bettole - Buffalora